I SERVIZI

INTERVISTA

Giovannini: "Via alla spesa sostenibile Serve la rivoluzione"

MARCO ZATTERIN – P. 3

ENRICO GIOVANNINI L'economista della task force di Colao: non ripetiamo gli errori del passato

"Via con la spesa sostenibile o ripiomberemo nella crisi"

INTERVISTA

MARCO ZATTERIN

Lui comincerebbe dalla banda larga, la vorrebbe «ovunque», perché «è utile per la formazione a distanza, aiuta il turismo, lo sviluppo nelle aree interne, e consente alle imprese di accelerare nello sviluppo digitale». Non solo. Enrico Giovannini è convinto che, attraversato lo choc della pandemia, «imprese e cittadini invocheranno dei salti in avanti», e pretenderanno che sia la politica a dirigerli. L'emergenza virale, argomenta, costringe a ripartire dopo essere precipitati. «C'è una necessità, ci sono fondi straordinari, serve una rivoluzione sostenibile», sostiene l'economista romano: «Non possiamo riprendere a spendere con gli stessi criteri che hanno portato l'Italia nella debolezza in cui si trovava tre mesi fa; siamo onesti, non era il massimo».

Ha appena chiuso la prima fase di lavoro con il gruppo Colao, il professor Giovannini. Ha un impegno di riservatezza: dice appena che «è stata davvero interessante». Preferisce parlare di ciò che attende il Paese e di come orientare i miliardi che l'Europa ci farà avere per l'offensiva anticiclica. «Il rischio - concede - è provare a riportare le persone a lavorare, e il Pil a crescere, senza qualità del lavoro e dello sviluppo, ad ogni costo». Potenzialmente, sarebbe la replica di un insuccesso. «L'automatismo spinge a tornare dov'eravamo invece che avanzare - spiega -. È un errore visti i tanti problemi, dalle disuguaglianze all'inquinamento, mentre scegliere la sostenibilità renderebbe di più, anche in termini economici, sino al 15% nelle grandi imprese».

Come si cambia la testa ai governi?

«Li si convince che non è più il tempo della classica articolazione in politiche economiche, sociali e ambientali, da sostituire con uno schema a cinque finalità: strategie che proteggono, promuovono, preparano, prevengono e trasformano. Mi spiego: è necessario proteggere le persone che sono in difficoltà, le stesse che si sono dimostrate le più vulnerabili al Covid-19. Se non affrontiamo l'insostenibilità sociale e ambientale, creiamo le premesse per esporci a nuovi choc. La pandemia - è stato scritto -, è come il cambiamento climatico in "timelapse". Se non investiamo per trasformare economia e società, il rischio è di rimbalzare all'indietro».

Qual è la cura?

«Ad esempio, attuando la proposta dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e del Forum Disuguaglianze e Diversità, di introdurre un reddito di emergenza per chi non è coperto da altri ammortizzatori, irregolari compresi. Questi ultimi sono tre milioni, e un milione lavora nelle filiere che ci consentono di andare avanti. Le loro condizioni di lavoro e abitative sono inaccettabili, le baraccopoli sono potenziali focolai di infezione. In questo modo proteggiamo, preveniamo e trasformiamo».

E il lavoro?

«C'è molto smart-working in questi giorni. Le imprese dovranno decidere che fare alla ripresa. Un'impresa ha chiesto ai lavoratori, i quali hanno detto di essere disposti a concedere 12 giorni di ferie l'anno in cambio 8 giorni di impegno a casa ogni mese. Se il governo organizzasse l'attività "home", si ridurrebbero traffico e inquinamento. E si proteggerebbero le persone, visto che c'è un legame fra l'aria che respiriamo e letalità del virus. Trasformiamo la nostra vita, le città e il lavoro in un solo colpo».

L'Italia diverge socialmente,

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-116-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

economicamente e territorialmente. Che facciamo?
«La crisi alimenterà il reshoring, il ritorno delle imprese scappate lontano. Il problema è dove? In Polonia o in Italia? Occorre un sistema fiscale che incentivi il rientro. È una grande chance per l'occupazione, soprattutto giovanile e di qualità».
È politica fiscale, questa.
«Una provocazione, se posso. Lo Stato spende 19 miliardi l'anno in incentivi a famiglie e imprese che danneggiano l'ambiente. Togliamo questi aiuti, tagliamo 14 miliardi di cuneo fiscale e investiamone 5 sulla salute, agendo sugli ospedali, sulle Rsa, l'assistenza a domicilio e il territorio. Chi ha usato questo modello, come il Veneto, è apparso meno vulnerabile alla pandemia. Nella nostra situazione, dal punto di vista sociale e del consenso, è più facile pensare grandi operazioni che piccoli interventi».
La politica lo capirà?
«Dipende quale. Gli amministratori locali hanno piena percezione che questa sia un'opportunità, che si debba ripensare la mobilità, i carichi di traffico e i suoi tempi, ad esempio. A livello politico nazionale, l'attenzione è stata molto concentrata sulla gestione della crisi, ma sta iniziando a riflettere su dove vogliamo andare. Tutti dovremmo capire che è il momento di trasformazioni importanti. E agire di conseguenza». —

Bei

La Banca europea per gli investimenti dovrebbe aprire un nuovo fondo da 200 miliardi sempre per progetti di investimento rivolti alle imprese

Recovery Fund

È un fondo di nuova costituzione con cui la Commissione europea andrebbe a raccogliere fondi sui mercati, utilizzando come garanzia il bilancio europeo 2021-2027 rafforzato da nuove contribuzioni dirette e maggiori garanzie da parte dei Paesi. Sulla sua dotazione i governi sono divisi. I fondi raccolti dovrebbero essere destinati dall'Unione europea ai Paesi più in difficoltà, Italia in testa. Questi soldi sarebbero in parte presti a lunga scadenza, con tassi ridotti, e in parte a fondo perduto, cioè che non andrebbero restituiti.

ENRICO GIOVANNINI
ECONOMISTA

Sì al reddito di emergenza per chi non è coperto da altri ammortizzatori

071-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.